

Tv pubblica/1. Dietrofront anche sul progetto TgSud

Ok del cda Rai al nuovo piano news: più digitale e il Tg2 resta a Roma

LE ALTRE NOVITÀ

Nelle linee guida presentate dal dg Campo Dall'Orto dopo le dimissioni di Verdelli toglie la fusione delle redazioni regionali in 5 macroregioni

Marco Mele

Il vertice Rai approva le linee guida del nuovo Piano editoriale portato ieri in cda dal direttore generale Antonio Campo Dall'Orto. Linee guida che saranno presentate il 17 di questo mese alla commissione di Vigilanza dall'intero vertice aziendale, prima di essere discusse con i direttori di testata e le redazioni.

Spariscono alcuni assi portati del precedente progetto messo a punto dal direttore dimissionario dell'Informazione Carlo Verdelli e dal suo staff, presentato in cda da Campo Dall'Orto. Tanto che ieri, in commissione di Vigilanza, Antonello Giacomelli, sottosegretario alle Comunicazioni, ha affermato che «non esiste un Piano Verdelli, esiste un Piano Campo Dall'Orto. Verdelli al massimo era il principale consulente». Niente più trasferimento del Tg2 a Milano, niente più creazione di un TgSud con redazione centrale a Napoli, fatto dalle redazioni meridionali per tutto il territorio, nessun accorpamento delle redazioni regionali in cinque macroregioni, con la Sardegna che avrebbe dovuto far capo a Torino, per fare un esempio.

Adesso centrali diventano il digitale e la multimedialità: tra le ipotesi discusse ieri in Cda c'è la creazione di una start up da mettere in piedi entro l'estate, che diventi il centro multimediale dell'informazione pubblica, dotata, in fase di avvio, di circa cinquanta giornalisti, che a regime pos-

sono arrivare a centocinquanta, e venti tecnici.

Restano aperte due possibilità per la Testata Regionale: o diventa il polmone dell'informazione territoriale di tutto il sistema informativo Rai o si accorpa con RaiNews per dar vita a un'offerta di flusso, 24 ore su 24, su tutte le piattaforme.

Quanto ai Tg «generalisti» delle tre reti, il Tg1 manterrà le proprie caratteristiche, mentre il Tg2 dovrà sempre più rivolgersi a un pubblico giovane e il Tg3 approfondire sul sociale e sull'economia. Nel web la nuova testata si chiamerà Rai24, mentre sarà creato un canale informativo per l'estero; sarà anche in italiano, non solo in inglese.

Nessun esubero previsto dal Piano, ma un processo di formazione in particolare sulla multimedialità. L'Usigrai, sindacato dei giornalisti della Rai, esprime forti perplessità sull'intera operazione: «I miracoli accadono. In Rai. In soli sette giorni - si afferma nel comunicato della Federazione della Stampa e dell'Usigrai - arrivano nuove linee guida e grande condivisione. Dopo la bocciatura del Piano, che cosa è successo in così poco tempo? Non basterà una mano di vernice (perché di questo si tratta) a un piano da loro stessi bocciato a farci cambiare idea. Il nostro giudizio sul fallimento di questo vertice resta invariato».

L'assemblea di RaiSport, intanto, denuncia la «continua emorragia di ascolti per quasi tutte le trasmissioni storiche della testata, mentre i canali tematici RaiSport 1 e 2 sembrano lasciati alla deriva e la promessa digitalizzazione della testata non è ancora cominciata». Eppure il consigliere Rai **Paolo Messa** avverte: «Il successo di questo piano passa dal consenso che è capace di generare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

